

Nos ad limina

Ci presentiamo a papa Francesco, noi vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta, per una visita che è tutto meno che un rituale obbligato. C'è la «novità», e anche l'umana curiosità, di incontrare il successore di Pietro che, in queste prime settimane di pontificato, ha saputo offrire ai cristiani e al mondo intero quelli che sono i veri «segni» della giovinezza perenne della Chiesa. Ma la visita ad limina ha origini ben più antiche e motivazioni più profonde: la facilità attuale delle comunicazioni e dei viaggi non toglie nulla, e non rende banale, questa andata a Roma; essa è, in realtà, un ritorno alla Casa da cui tutti siamo partiti, la tomba di Pietro. Anche per questo, attraverso le pagine che pubblicano i giornali cattolici del Piemonte e Valle d'Aosta, vogliamo sottolineare e dare importanza a questo momento.

Portiamo al Papa la realtà di una Chiesa in cammino, che vive in un territorio attraversato da fortissime difficoltà economiche e sociali. La nostra gente, così come i tanti immigrati che vivono qui, sta pagando duramente il cambiamento del «modello di sviluppo» che si incrocia con la crisi economica globale. E però devo dire che mai come in questo tempo le nostre Chiese locali, le parrocchie, le comunità religiose, le aggregazioni testimoniano quanto sia viva e forte quella «carità» evangelica che, sulle orme dei santi sociali, ha sempre caratterizzato la presenza della Chiesa in questa terra.

A 50 anni dal Concilio le diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta hanno reso più forte e concreto il legame che le unisce. Mentre dovremo conoscere meglio, discutere, affrontare le difficoltà che di questi tempi colpiscono le aggregazioni laicali, soprattutto quelle impegnate nella cultura e nell'animazione sociale, abbiamo un quadro più chiaro dell'impegno comune delle nostre diocesi nel campo della nuova evangelizzazione. Intorno a questa «sfida» è cresciuta una collaborazione sul terreno dell'iniziazione cristiana, dove le diocesi seguono ormai orientamenti che sono comuni perché maturati insieme - nello studio, nella preparazione, nel confronto tra vescovi, esperti, responsabili di catechesi e pastorale familiare dell'intera regione. Lavorare insieme intorno al Battesimo significa anche rinsaldare legami con la realtà delle famiglie, provarsi a rinnovare una fede che magari si conserva ma non si esprime più come un tempo. In parallelo alla pastorale battesimale c'è un impegno comune rivolto ai giovani, affinché scoprano le loro «vocazioni», cioè il senso profondo della vita, nella consacrazione come nel mondo. La preparazione della GMG, il Sinodo di Torino sono alcuni dei segni di un'attenzione permanente, sempre nell'ambito di questa «scommessa» essenziale: tornare a riproporre la libertà e la bellezza del Vangelo a quei popoli che, come il nostro, sono stati i primi a conoscerlo e testimoniarlo.

Cesare Nosiglia

Arcivescovo metropolitano di Torino
Presidente della Conferenza episcopale piemontese